

Love, quella frana fin troppo annunciata

Anche Love è finita con l'acqua alla gola, non politicamente, quello lo è adesso, ma fisicamente. Pochi lo sanno ma il 3 gennaio 1909, poco dopo le 7.30 il lungolago di Via Nazionale scivolò, neanche troppo lentamente, nelle acque del lago d'Iseo. Abbiamo scoperto che allora usciva in edicola il periodico 'Il Sebino', un quindicinale sopravvissuto per cinque anni e che racconta, pubblicando documenti e lettere la vicenda. Un pericolo di frana che già 3 anni prima i loveresi temevano. Il periodico 'Il Sebino', anno 1, n. 2 dell'11-22 gennaio 1907 pubblica infatti una lettera aperta al Ministro dei Lavori Pubblici a Roma, dove viene denunciato il pericolo di uno scivolamento a lago di una parte della banchina non ben protetta e soggetta a cedimenti. Ecco la prima lettera aperta all'On. Ministro dei LL.PP. - Roma

Eccellenza, La banchina di questo porto lacuale ha impellente bisogno di riparazioni. Nell'estremità sud, e specialmente di fronte alla Piazza Garibaldi, essa è formata di un ammasso informe di detriti, che vengono man mano assorbiti dalle onde, perché non riparati da bene adatta scogliera. Più su, davanti alle case Mazzoleni e Maroni, i muri frontali e la traversa nazionale danno segni evidenti di depressioni e cedimento. E fra le varie calate sparse lunghe il porto ve ne sono di quelle con scropolature molto palesi e che minacciano il loro scorrimento nel lago.

La E. V. sa che con R.D. 12 febbraio 1888, questo porto fu parificato a quelli marittimi di seconda categoria, seconda classe e che, nel maggio dello stesso anno, venne assunto in consegna dallo Stato per la successiva manutenzione. Ma io posso assicurarla che di manutenzione se n'è fatto punto o poca.

E' pubblicamente notorio come l'Amministrazione Comunale, fin dal 1903, abbia presentata formale domanda perché la banchina fosse sistemata ed anche ampliata, proporzionalmente al rigoglioso sviluppo manifestatosi in questi ultimi tempi nel commercio e nell'industria cittadina. E' altresì notorio come l'ill. comm. Aphel, Prefetto della Provincia, non abbia mancato di appoggiarla con tutto il suo zelo: eppure, malgrado tutto e tutti, la banchina continua a trovarsi in condizioni statiche deplorabilissime.

Che più? Fin dal marzo u.s. venne domandato ed ottenuto che venisse qui un ingegnere del Genio Civile con un tenente di marina e un palombaro, per scandagliare il fondo del lago e riferire sulla sicurezza del porto - ma nemmeno sul risultato di tal sopralluogo si poté avere qualsiasi relazione, benché se l'abbia richiesta parecchie volte e per iscritto e a voce.

Non pare alla E.V. che siffatto modo di procedere voglia significare che lo Stato si cura dei desideri e dei bisogni nostri come del terzo piede che non si ha? E si che anche Love ha un diritto ad un qualche riguardo!

- Esso paga annualmente a tutto utile dell'Erario, ottantomila lire per imposta di ricchezza mobile; quattordicimila di fondiaria; ottomila di dazio e parecchie altre migliaia per licenze di caccia, per manomorta, pesi e misure ecc.

Urge provvedere, anche perché sarebbe davvero enorme se, per dannata ipotesi, il porto di Love seguisse le sorti di quel di Tavernola e il Comune fosse allora chiamato a contribuire in una spesa rilevantissima, mentre da quattro anni va insistendo di provvedervi intanto che il danno è limitato.

Ad Iseo ed a Pisogne il rispettivo porto è già stato sistemato e convenientemente ampliato e Love domanda solo parità di trattamento.

La E.V. gode da noi fama d'uomo energico e sollecito, ebbene disponga in modo che la pratica venga scossa dal lungo letargo, la si spolveri e la si metta in evidenza, per un pronto esaurimento.

Hoc est in votis. Della E.V. dev.mo suddito: Efebi Love, dicembre 1906.

(Il Sebino, Anno I, n.2 del 11-22 gennaio 1907)

Dal Ministro dei lavori pubblici però nessuna risposta. Ma le cose peggiorano. Nel settembre 1907, dopo otto mesi dalla prima lettera, 'Il Sebino' pubblica una seconda lettera aperta al Ministro dei Lavori Pubblici a Roma, dove con toni preoccupati si fa notare la gravità della situazione, facendo presente i precedenti smottamenti a lago di Tavernola e di Peschiera Maraglio. La lettera è de-

km. 41-5755 e che col porto forma un solo annesso e connesso, vanno formandosi continue depressioni e sconnessioni.

L'amministrazione locale con lodevole premura vi ha già riparato varie volte, ma sempre inutilmente. Le ultime opere furono fatte nel luglio, u.s. ed oggi, alla distanza di un solo mese, sulla traversa è già segnato un dislivello di circa 20 cm con pericolo grave per la pubblica viabilità.

1909 Love - Via Nazionale, demolizione case lesionate per fare posto alla nuova strada



Dove si andrà a finire? Si sono fatti degli assaggi e si è trovato che il sottosuolo è formato di uno strato melmoso, ivi non c'è che del materiale delvitico e sabbionico di natura sciolto e permeabilissimo, che ha bisogno di basi più solide e sicure.

Nelle case attigue, di proprietà Capitano e Volpi, si sono formate varie fenditure, fino della larghezza di mm 45, che sono poco rassicuranti.

E la E.V. vorrà acconsentire che permangano tali

Love, settembre 1907 dev. Suo Efebi

(Il Sebino, Anno I, n. 20 del 20-21 settembre 1907)

Qualcosa si muove. Il 1908 inizia con l'approvazione di due progetti, quello di rinforzo del porto di Love (Via Nazionale) e quello che porta da Villa Milesi alla Caserma (attuale Via Marconi) che necessita di allargamenti. Ma, causa



mancanza fondi, il Ministero dice che si dovrà dare la precedenza a un solo progetto. Cominciano i calcoli 'del più urgente' ma non si viene a capo di nulla per parecchi giorni, nessuno vuole sprofondare, quelli di Via Nazionale spingono per mettersi in sicurezza, gli altri non sono da meno. Così, tra discussioni, contrattamenti e forti uragani che causano nuovi e notevoli danni alla banchina si arriva al dicembre 1908. Anche qui a raccontare la vicenda ci pensa Il Sebino:

tinui cedimenti davanti la casa Volpi, sia per le nuove disposizioni riguardanti il mercato, ma non dello stesso parere furono tutti gli altri membri della Commissione i quali, partendo dal concetto che il suolo del lago è più favorevole alla Caserma e, per conseguenza, si ottiene con ugual somma un'area molto superiore a quella del porto centrale, considerato che per evitare i cedimenti davanti la casa Volpi si sta compilando un progetto sotto altro titolo, considerato che il Governo concorre con sussidi non per favorire una o l'altra località, ma per ottenere il maggior spazio possibile, stabilirono che i lavori della Caserma abbiano precedenza.

Il nostro Sindaco, sul dubbio che la sua opposizione a tale precedenza potesse creare il pericolo di ritardare ad epoca indeterminata l'approvazione di ogni allargamento da parte del Ministero, dietro consiglio anche dell'ill.mo sig. Prefetto, alla opposizione medesima fece sostituire nel verbale la raccomandazione che vengano effettuati anche i lavori del porto centrale colla maggiore sollecitudine possibile. Così i lavori d'allargamento alla Caserma verranno pure iniziati e sotto altro titolo importanti lavori (circa L.40.000) per evitare i continui cedimenti avanti la casa Volpi, e quando il Ministero potrà disporre delle rimanenti L. 125.000 si inizieranno quelli d'allargamento del porto centrale.

(Il Sebino, Anno II, n.4 del 7-8u febbraio 1908)

La banchina del porto I forti uragani di questo mese hanno arrecato nuovi e notevoli danni alla banchina di questo porto lacuale.

1912 Love - La nuova Via Nazionale dopo l'abbattimento della prima fila di abitazioni. Rispetto ad oggi manca la terrazza che verrà aggiunta nel 1966



1908 Love - Via Nazionale, prima del franamento a lago il 3 gennaio 1909



condizioni di cose a tempo indeterminato? A nulla possono valere le esperienze di Tavernola e di Peschiera Maraglio?

Tutti lo sanno che di sopralluoghi e di studi se ne sono fatti a iosa, ma quel che più importa è di affrettarne la conclusione. L'ill ed ottimo comm. Aphel, prefetto della Provincia, ha sempre dato e continua a dare tutto il suo appoggio, e l'ufficio del Genio Civile di Bergamo fa l'impossibile per arrivare dappertutto, ma i lavori dei pubblici uffici sono cresciuti a dismisura, e, chechè ne dica un lepidio e buon umore, il personale ordinario, anziché starsene colle mani in pancia, non basta più ai bisogni della giornata.

Si mandino aiuti, si accordino i fondi occorrenti, insomma si faccia quanto occorre per evitare disgrazie, dalle quali deriverebbero responsabilità tanto più grandi in quanto che il pericolo era stato preventivamente e ripetutamente avvertito.

condizioni di cose a tempo indeterminato?

A nulla possono valere le esperienze di Tavernola e di Peschiera Maraglio?

Tutti lo sanno che di sopralluoghi e di studi se ne sono fatti a iosa, ma quel che più importa è di affrettarne la conclusione. L'ill ed ottimo comm. Aphel, prefetto della Provincia, ha sempre dato e continua a dare tutto il suo appoggio, e l'ufficio del Genio Civile di Bergamo fa l'impossibile per arrivare dappertutto, ma i lavori dei pubblici uffici sono cresciuti a dismisura, e, chechè ne dica un lepidio e buon umore, il personale ordinario, anziché starsene colle mani in pancia, non basta più ai bisogni della giornata.

Si mandino aiuti, si accordino i fondi occorrenti, insomma si faccia quanto occorre per evitare disgrazie, dalle quali deriverebbero responsabilità tanto più grandi in quanto che il pericolo era stato preventivamente e ripetutamente avvertito.

Allargamento della banchina lacuale

Lunedì 3 corrente in una delle sale della Prefettura di Bergamo vi fu l'adunanza della Commissione per l'approvazione del progetto d'armamento del nostro porto.

Il progetto di tale allargamento, che importa la somma di L. 250.000, è diviso in due parti: una nella località detta della Caserma che giunge fino alla casa Milesi; l'altra più centrale che incomincia dall'angolo ove è il chiosco Bosio e arriva sino alla rotonda Tadini. Ambedue vennero approvate ad unanimità, ma siccome il Governo può disporre per il momento non più della metà dell'importo, e cioè L. 125.000, dovevasi stabilire quale delle due parti avrebbe avuta la precedenza. Il nostro Sindaco fece osservare che l'allargamento nella parte centrale del paese era la più urgente sia per il movimento locale, sia per i con-

Ora dal tratto dall'angolo Capitano alla Banca Popolare non si contano più le corrosioni, le crepe, i cedimenti che vi riscontrano.

La popolazione ne è allarmatissima! Siamo informati che il nostro Sindaco con lodevole zelo ha già telegrafato all'ill.mo Prefetto, informandolo di questo deplorabile stato di cose e che questi, a sua volta, con la sua consueta premura, ha invocato dal Ministero immediati provvedimenti e che ha risposto: "Ministero dei LL. PP. Disposto oggi anticipo per assaggi occorrenti nuovo progetto. Lavori saranno subito intrapresi. Domani reherassi costà ing. Capo Genio Civile".

Difatti il 26 corrente venne a Love per fare analogo sopralluogo il cav. Dal Bono che dispose perché i lavori di assaggio incomincino lunedì 1° giugno p.v.

(Il Sebino, Anno II, n. 12 del 30 maggio 1908)

Finalmente si comincia.

Il 19 dicembre 1908 un telegramma del Ministero avverte il Comune di Love che si è disposto l'immediato inizio dei lavori in Via Nazionale, lavori affidati alla Ditta Piatti. Ma ormai è tardi, il 3 gennaio 1909 Via Nazionale frana a lago.

Pietro Cadei ricostruisce l'accaduto nelle sue memorie: "1909. Erano le sette e trenta del 3 gennaio quando vidi dalla finestra della mia stanza (abitava allora in vicolo delle Rose ndr) delle persone semivestite ed in preda ad un grande spavento che gridavano: 'Andiamo tutti nel lago!'. Non era una notizia tanto piacevole, perciò andai a rendermi conto di quanto succedeva. Davanti alla casa dello scultore Daniele Capitano la strada era franata nel lago sino al marciapiede della casa stessa e questo per un tratto di circa una ventina di metri. Fu un fuggi fuggi degli abitanti di quella casa e delle case confinanti dalle uscite retrostanti le case, che portavano appunto al vicolo delle Rose".

Quasi tutte le case però si salvarono perché avevano le fondamenta sul cosiddetto 'tufo', qualche ferito ma nessun morto grazie anche al fatto che essendo giorno festivo non c'era gente in giro a quell'ora. I soccorsi scattarono subito. Intervenne il Genio Civile di Bergamo, vennero piantati dei pali di larice ed il vuoto fu riempito con materiale di pietra di Poltragno. "In aprile tutto era sistemato - scrive il Cadei - ma la strada non era ancora transitabile e questa prudenza fu encomiabile, poiché un mattino di questo mese tutto il materiale che era stato gettato per il riempimento del vuoto, era scomparso nel lago con la maggioranza dei pali. Il Genio Civile giudicò allora più opportuno demolire le case e rifabbricarle più arretrate; si otteneva allora una via più sicura, si eliminava una curva stradale e si costruivano case adeguate ai tempi moderni. Partendo dall'Albergo Sant'Antonio vennero demolite le seguenti case: la casa di Capitano Fausto, la casa di Capitano Daniele, la casa dei fratelli Maroni (era l'ex Albergo 'Leon d'Oro') e

parte della casa di Bertoli Emilio, che un tempo ospitava l'Accademia Brighenti e le retrostanti abitazioni di proprietà Bazzini. Nella costruzione dei nuovi fabbricati il progettista tenne in giusta considerazione le esigenze dei singoli proprietari e si realizzò un piacevole assieme architettonico".

'Il Sebino' del 23 gennaio 1909, su quella frana annunciata, pubblica una sua ricerca accurata sulle cause del disastro, sulle indagini del sottosuolo, sulla strada Nazionale scivolata nel lago e il 5 febbraio 1909 i risultati dei saggi e delle ricerche storico-edilizie.

Se non ci fosse stato 'Il Sebino' di quella storia probabilmente non ci sarebbe più traccia, che forse anche i tanto bistrattati giornali a volte funzionano meglio di qualche libro di storia.

(Si ringrazia lo storico Giuliano Fiorani per il materiale e le fotografie)